

Dati giuridici aperti, interoperabili e fruibili da tutti i cittadini

Francesco Romano¹.

1. La lingua del diritto come patrimonio culturale

Il dato giuridico è molto eterogeneo ed è costituito, ad esempio, dai testi delle leggi, degli atti della pubblica amministrazione, delle sentenze ma anche da un insieme di dati che vengono scambiati tra le pubbliche amministrazioni. Anche il dibattito dottrinario che si svolge su libri, riviste ma anche sulle pagine online di siti alimenta questo flusso di dati. Ovviamente il dato giuridico è fatto di linguaggio, il linguaggio giuridico che, dunque, fa parte del nostro patrimonio culturale. L'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del CNR dedica grande attenzione al linguaggio giuridico. Nato nel 1968 con la missione di elaborare un vocabolario dell'italiano giuridico², "che proponesse una ridefinizione di termini in vista di un'unificazione del linguaggio giuridico"³, l'istituto testimonia ancora oggi tale originaria attitudine, in alcune linee di ricerca e in un vasto patrimonio documentario digitalizzato consultabile attraverso numerose banche dati fruibili online. Il riferimento oltre alla banca dati LGI-Vocanet è ad altre banche dati quali le Gride di Milano, i Bandi medicei⁴, LLI (Lingua Legislativa Italiana)⁵. Tale ampia offerta comprende anche le Gride sanità⁶, una banca dati bibliografica che oggi è disponibile anche online⁷.

2. Dati giuridici aperti e pubblici

Il *Free access to law movement* (composto dagli istituti di informazione giuridica del mondo) ha auspicato - nella sua dichiarazione di Montreal del 2002 - che le informazioni giuridiche pubbliche di tutti i paesi e delle istituzioni internazionali facciano "parte del patrimonio comune dell'umanità"⁸. Per tale motivo le "informazioni giuridiche pubbliche sono proprietà digitale comune e dovrebbero essere accessibili a tutti senza scopo di lucro e gratuitamente". Ovviamente tale apertura e accessibilità dei dati, da un punto di vista meramente informatico è prerequisito necessario ma non sufficiente, affinché tali importanti dati possano essere davvero alla portata di tutti i cittadini. Talora infatti questi dati sono destinati agli addetti ai lavori (i dati della dottrina giuridica o quelli interoperabili che sono scambiati tra amministrazioni pubbliche). Molto spesso, però, questi dati, contenuti in leggi o in atti e comunicazioni della PA dovrebbero essere accessibili per tutti i cittadini. Era uno degli obiettivi del progetto "Accesso alle Norme In Rete – NIR". Accessibilità che, tuttavia, non può essere declinata solo dal punto di vista della disponibilità di dati in formato digitale, aperto, arricchito di metadati rilevanti e disponibile per elaborazioni elettroniche, ma anche dal punto di vista della comprensibilità per l'essere umano, che di queste informazioni ha necessità quotidiana per accedere ai servizi pubblici, capire i propri diritti, essere cosciente dei propri doveri.

¹ Il presente contributo è strutturato seguendo le domande che erano state poste nell'ambito della tavola rotonda sul tema dei dati aperti nel settore del patrimonio culturale.

² Fiorelli 1985, 62-63.

³ Marri 2023, 79.

⁴ Sulla legislazione medicea, in particolare quella in materia di ambiente, si veda Cascio Pratilli, 1993

⁵ Mariani Biagini, 1993.

⁶ Giovannelli Onida, Marinai, 2001.

⁷ Tutte le banche dati menzionate sono raggiungibili su <https://www.igsg.cnr.it/banche-dati/>

⁸ <http://www.fatlm.org/>

3. Collaborazione fra istituzioni culturali, Accademia e imprese per collaborare in modo efficace per promuovere la condivisione dei dati e la ricerca aperta.

Per creare occasioni di collaborazione bisogna, in primo luogo creare momenti di incontro aperte ad accademia, imprese e istituzioni culturali, sul modello di quello che è stato fatto in occasione di “Porte aperte al CNR” grazie a CNR ISPC. Durante questi incontri imprese e enti di ricerca possono conoscersi per poi provare a progettare assieme e quindi proporre idee innovative che possano essere finanziate per lo più a livello europeo. È il caso della collaborazione che IGSG ha recentemente sviluppato con una innovativa impresa che si occupa di informatica giuridica, nell’ambito di un progetto europeo teso a sperimentare strumenti di intelligenza artificiale per favorire l’accessibilità dei documenti giuridici presenti nella banca dati Eur-Lex⁹.

4. Esempi di successo di progetti basati su dati aperti e scienza aperta nel settore dei beni culturali.

La piattaforma IS-LeGI del CNR¹⁰, presentata all’open week di Genova ed anche alla conferenza GARR “Saperi interconnessi” si offre come strumento in grado di supportare sia le infrastrutture di ricerca che quelle di istruzione e va ad inserirsi, a pieno titolo, in una delle quattro fasi dell’Open Science e in particolare in quella dell’Open Education, che è tesa alla realizzazione di didattica e pratiche educative aperte¹¹, oltre a essere declinata come “capace di accogliere tutte le diverse concezioni di apertura, sia filosofiche sia pragmatiche, che condividono l’obiettivo di ampliare l’accesso all’educazione” e anche tesa a “rendere i materiali didattici ampiamente accessibili”¹².

5. Implicazioni etiche e legali da considerare quando si condividono dati culturali aperti.

Su questo aspetto bisogna di certo considerare gli aspetti legati alla certezza delle fonti da cui si attingono i dati, ma anche quelli relativi alla paternità degli stessi, con le implicazioni che ciò comporta a livello, ad esempio, di diritto di autore o di riservatezza. La tensione tra esigenza di usare i dati per implementare attività innovative e protezione delle persone fisiche rende necessario un nuovo approccio basato sull’etica. Per questo motivo la Commissione europea si è affidata ad un gruppo di esperti che ha sviluppato degli “Orientamenti etici per un’intelligenza artificiale affidabile”¹³. Su questo tema si sta muovendo anche il CNR che è pronto a implementare le indicazioni contenute nel Piano nazionale per la scienza aperta¹⁴.

6. Intelligenza artificiale e beni culturali: sfide e opportunità.

L’uso dell’intelligenza artificiale può migliorare l’accessibilità alle leggi e alle comunicazioni della pubblica amministrazione (come previsto anche dal *Libro bianco per l’uso dell’intelligenza artificiale nella PA*)¹⁵, ma può anche fornire supporto ai giuristi in attività rilevanti (ad esempio fornendo strumenti per il testo coordinato delle norme o per riassumere testi giuridici)¹⁶. Ovviamente un accesso

⁹ <https://www.cnr.it/it/news/12267/1-accesso-all-informazione-giuridica-col-supporto-dell-intelligenza-artificiale-il-progetto-chat-eur-lex>

¹⁰ Turchi, F., Romano, F. 2023: 61-63.

¹¹ Paseri, 2022, 146.

¹² Nascimbeni, 2020, 18-21.

¹³ Finocchiaro 2024: 76-77.

¹⁴ <https://www.cnr.it/it/news/11224/:~:text=Il%20Pnsa%20C3%A8%20un%20documento%20programmatico%20che%20mette,scientifiche%20e%20le%20rispettive%20ricadute%20sul%252>

¹⁵ <https://libro-bianco-ia.readthedocs.io/it/latest/>

¹⁶ Cherubini et al. 2023: 1-14.

all'informazione giuridica che non sia più mediato dall'esperto del diritto offre spunti di riflessione e di preoccupazione comuni anche ad altre discipline afferenti alle scienze umane. Come già osservato, se è vero che esaminare un testo o molti testi "attraverso la lettura automatica di un delegato tecnologico, può portare in alcuni casi a risultati interessanti su tendenze generali o su macro fenomeni invisibili all'occhio del lettore umano" è altrettanto vero che quando tale esame diventa "l'accesso privilegiato, o in alcuni casi unico, a prodotti umani che non sono stati realizzati per essere scanditi ma per essere letti" il rischio è quello di perdere informazioni e riflessioni e di "mutare il valore stesso della ricerca"¹⁷.

Riferimenti bibliografici

Cascio Pratilli, G., 1993. Glossario della legislazione medica sull'ambiente, Firenze, Accademia della Crusca.

Cherubini, M., Romano, F., Bolioli, A., De Francesco, N., Benedetto, I. 2023. La summarization di testi giuridici: una sperimentazione con GPT-3, in *Rivista italiana di informatica e diritto*, 9 (1), pp. 1-14.

Finocchiaro G., 2024. *Intelligenza artificiale. Quali regole?* Bologna, Il Mulino.

Fiorelli, P., 1985. Per un glossario giuridico della Toscana napoleonica. In: Fiorelli, P., ed., *Lingua degli uffici e lingua di popolo nella Toscana napoleonica* (Piombino, 22-25 novembre 1982). Firenze: Accademia della Crusca, pp. 61-210.

Giovannelli Onida, F., Marinai E., 2001. *Griglie dei Conservatori della Sanità dello Stato di Milano (periodo del predominio spagnolo). Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana. Testi legislativi preunitari. Introduzione e manuale d'uso*, Napoli, E.S.I.

P. Mariani, P. 1993. *Indice della lingua legislativa italiana. Inventario lessicale dei cento maggiori testi di legge tra il 1723 e il 1973*, Firenze, IDG-CNR.

Marri, F. 2023. L'eterno lavoro di Piero Fiorelli: il «Vocabolario giuridico italiano», in *Lingua nostra*, n. 3-4, pp. 78-85.

Nascimbeni, F., 2020. *Open Education: OER, MOOC e pratiche didattiche aperte verso 'inclusione digitale educativa*, Milano: FrancoAngeli.

Paseri, L., 2022. *Accessibilità al sapere*. In: Durante, M., Pagallo, U., ed., *La politica dei dati. Il governo delle nuove tecnologie tra diritto, economia e società*, Milano-Udine, Mimesis.

Tomasin, L. 2017. *L'impronta digitale. Cultura umanistica e tecnologia*, Milano: Carocci Editore.

Turchi, F., Romano, F. 2023. *Progetto IS-LeGI per la didattica digitale e la formazione*. In: *selected papers della Conferenza GARR 23 "Saperi interconnessi"* (Firenze, 14-16 giugno 2023). pp. 61-63.

¹⁷ Tomasin, 2017, 46.